

# GLI UNIVERSITARI CACCIATI A FORZA E TRASCINATI IN QUESTURA CON I «CELLULARI»

## Il «bivacco» della polizia nell'Ateneo senza studenti

I giovani avevano rioccupato Lettere per rispondere alla «serrata» del rettore che da sei giorni fa presidiare la Facoltà da questurini in borghese — Trovato sbarrato l'ingresso principale sono entrati attraverso un corridoio che parte dagli uffici del rettorato — Alle tredici tre squilli di tromba e la carica — I cancelli sono stati forzati con tronchesi giganti — Un'affollata assemblea ad Architettura occupata

### Oggi giornata di protesta a Roma

Una dichiarazione del compagno Petruccioli

#### Chi sono i responsabili

Il compagno Claudio Petruccioli, segretario della FGCI, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione in merito ai gravi fatti avvenuti ieri nell'Ateneo romano ed al significato che assumono, nel contesto politico generale italiano, la irruzione della polizia e l'atteggiamento del Rettore e delle autorità accademiche:

«L'intervento della polizia nell'Università di Roma, è carico di significati assai gravi, che indicano a qual punto siano giunte, per responsabilità delle classi dominanti e dei partiti di governo, la crisi della democrazia e le contraddizioni sociali nel nostro Paese».

«A Roma, come nei giorni scorsi a Palermo, a Pisa e in altre città, la polizia non solo ha usato la violenza per soffocare una lotta democratica, non solo ha fermato decine di studenti, ma, cosa nuova e vergognosa, ha scelto di scopia intimidatorio centinaia di giovani, molti dei quali sono stati costretti a dare le proprie generalità nelle stesse aule universitarie».

«Si comprende bene perché il governo e il suo presidente, Moro, si siano opposti tanto violentemente a far luce piena sullo spionaggio politico operato dai SIFAR: si vuole continuare a mantenere in piedi uno strumento repressivo al cui funzionamento le classi dominanti, strette alle corde dalla spinta democratica delle masse, pensano di affidare largamente la difesa del loro potere autoritario contro gli studenti come contro gli operai. Ieri, a Roma, cineoperatori della polizia riprendevano gli studenti trascinati dagli agenti nei cellulari».

«E' ora di furia con questa vergogna, bisogna rimuovere questo ostacolo che si oppone al progresso delle forze popolari e democratiche in Italia. Tutti i giovani devono unirsi e lottare per imporre la fine di questi metodi: siamo sicuri che gli studenti, universitari e medi, saranno rispondenti con la doppia energia alla repressione della loro volontà di rinnovamento e alla violazione delle più elementari garanzie democratiche».

«La responsabilità delle autorità accademiche, e in primo luogo del rettore, che hanno sollecitato l'intervento della polizia, sono gravissime e preminenti. Tutto questo non si spiegherebbe, però, prescindendo dalla sordità e dall'impotenza del potere. E' sempre più evidente che anche la maggioranza ha rinunciato ad imporre la approvazione della famigerata "2314". E' una grande vittoria della lotta degli studenti e della opposizione comunista. Ma che cosa intende fare di positivo il governo per la Università e la scuola? Nulla, come nulla vuol fare per i più gravi problemi del paese. Ecco la origine politica della repressione, dell'autoritarismo, dell'intervento della polizia, delle schedature».

«La democrazia e la risoluzione positiva dei problemi delle grandi masse si condizionano a vicenda. Quando non si vogliono soddisfare le richieste che salgono dai giovani che lavorano e studiano non rimane che il manipolo: è la china su cui il centro-sinistra sta scivolando sempre più rapidamente e pericolosamente. La polizia deve cessare l'occupazione dell'Università, l'istruzione italiana deve essere profondamente rinnovata, il governo deve render conto delle sue pesantissime responsabilità politiche».

La polizia è tornata ieri nell'Università di Roma per scacciare gli studenti che avevano risposto alla serrata del rettore occupando la facoltà di Lettere e filosofia. E' tornata con camionette cellulari e sfollante nei viali deserti della città universitaria dove da ieri mattina l'ingresso era severamente vietato ai «non autorizzati», ossia agli studenti e ai professori. Quando poliziotti e carabinieri sono entrati nella facoltà sfondando cancelli e porte, hanno trovato un centinaio di studenti. Cinquecento poliziotti per cento studenti. Gli universitari asserragliati al secondo piano dell'edificio non hanno fatto resistenza: si sono fatti trascinare via, caricare sui cellulari e trasportare negli stanzoni di San Vitale tra i flash degli agenti della scientifica che scattavano le foto per lo schedario della questura.

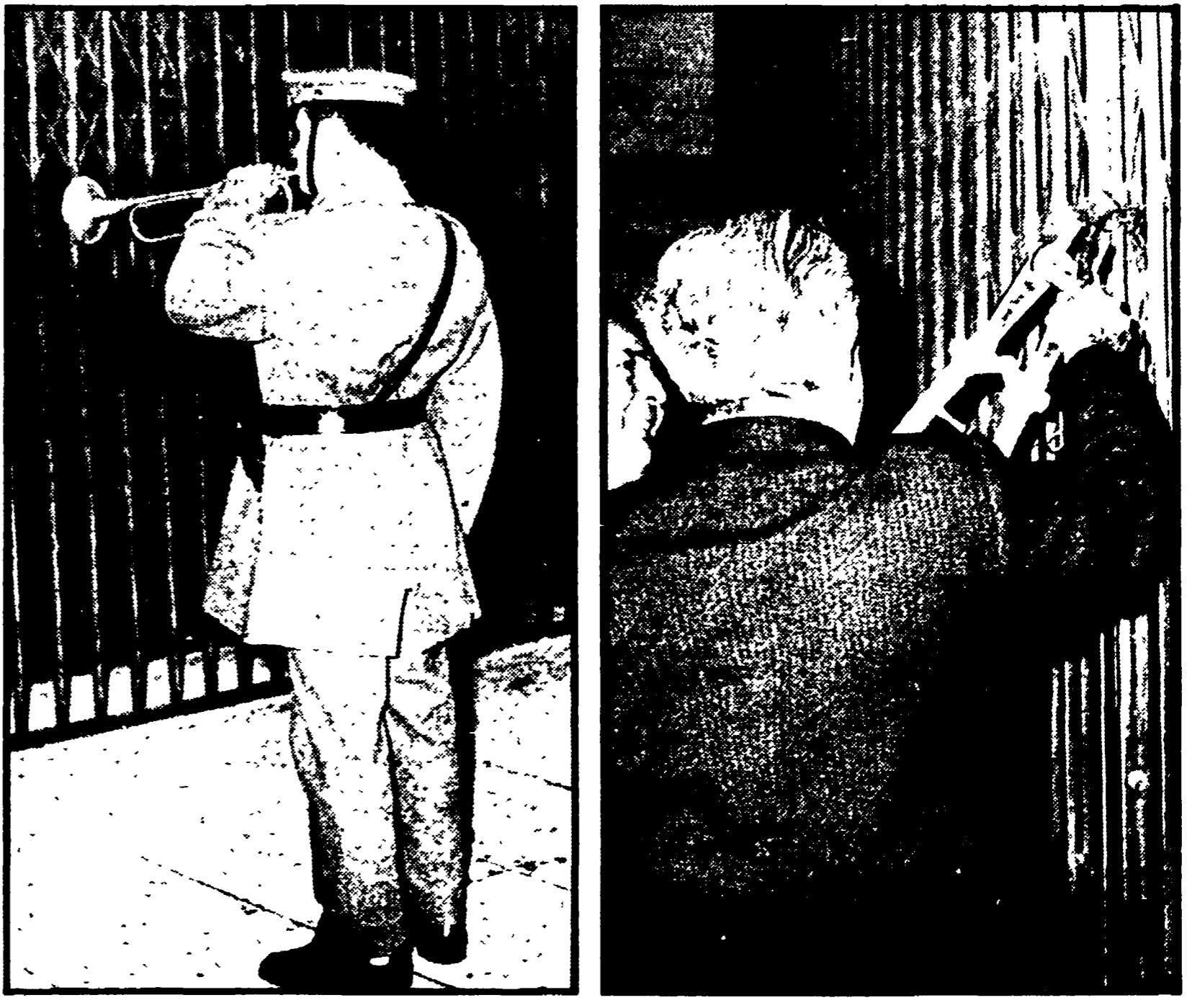
L'intervento della polizia è stata la risposta del rettorato all'azione degli studenti che ieri mattina erano penetrati nella loro facoltà dopo la occupazione conclusa spontaneamente il sedici scorso. Da quel giorno gli istituti erano rimasti chiusi e presidiati dagli agenti in borghese. Ieri mattina gli universitari, considerato che fra cinque giorni sarebbero dovuti cominciare gli esami, si erano recati in facoltà con l'intenzione di riprendere contatto con profes-



Le scale della facoltà di lettere invase dai poliziotti a cui è stato dato l'ordine di entrare nella facoltà occupata. Arrivati davanti al cancello gli agenti si sono dovuti fermare perché non si trovava la chiave per aprire i lucchetti



Gli occupanti, trasportati da due, tre poliziotti, sono caricati sui cellulari. Gli studenti non hanno opposto resistenza e si sono fatti trascinare passivamente giù per le scale. Anche dei camion dei carabinieri sono stati usati per il trasporto dei fermati



Il «trombettiere» dà il segnale della carica. Due vice questori dopo aver cinto la fascia tricolore e intimato agli occupanti di sgomberare la facoltà, hanno ordinato i rituali tre squilli di tromba. Fra poco più di duecento poliziotti si riverseranno nella facoltà

Il ministro Taviani non ha nulla da dire?

### «Schedano» gli studenti in lotta



Ecco una parte dello «stato maggiore» che ieri ha diretto l'«assalto» alla facoltà di Lettere dell'Università di Roma. Si notano, fra gli altri, il vice questore Mazzatosta, addetto all'ateneo romano e due commissari (quelli con la sciarpa tricolore). In mezzo a questi autorevoli personaggi si vedono due poliziotti in borghese, sempre pr-

sentili in ogni manifestazione romana. Essi, insieme ad altri, hanno avuto del loro supe- riorità un compito particolare: filmare e fotografare quanti si trovano sui luoghi «caldi». Nel circolo si possono vedere una cinepresa e una macchina fotografica «Leica». Il compito di questi due poliziotti- operatori è abbastanza chiaro: fornire il

materiale ai fascicoli «riservati» dei cittadini arbitrariamente schedati. Questi due poliziotti, in poche parole, fanno un lavoro illegale, una attività che dovrebbe essere perseguita per legge. Il ministro degli Interni, Taviani, non ha niente da dire di fronte allo sfacciatato arbitrio?

### La lotta nelle altre Università

**MESSINA** — Il rettore, professor Pugliatti, ha espresso ieri la sua solidarietà con gli studenti che da due giorni occupano l'ateneo. Messina. Nel corso di un'assemblea generale che si è tenuta nell'aula magna, Pugliatti ha individuato nella carenza delle infrastrutture e dei finanziamenti un motivo più che valido per giusti-

ficare l'occupazione. La vita nell'ateneo è completamente paralizzata mentre si susseguono i riunioni di commissione studentesche alle quali prendono parte docenti e assistenti e si studiano nuove forme di agitazione per portare avanti la battaglia contro il piano Gui.

**Bologna** — Per tutta la giornata di ieri è continuata l'occupazione della facoltà di lettere dell'università di Bologna. A scene politiche sono seguita la sospensione dell'occupazione, prosegue fra gli studenti il dibattito sui motivi di fondo della lotta in corso.

Prosegue l'occupazione dell'ala didattica dell'istituto di fisica «A. Righi» dove ieri si è svolto un interessante incontro-dibattito sul Vietnam. Per oggi è stata convocata l'assemblea di istituto per discutere sui risultati e le esperienze maturate durante l'occupazione.

#### La TV tradisce gli universitari

Poche parole lette dallo speaker sono bastate ieri sera, nel Telegiornale delle 20,30, per liquidare le notizie relative alla occupazione della Facoltà di Lettere all'Università di Roma, opera di manu militari della polizia chiamata dal Rettore. E, ovviamente, la maggior parte di queste parole sono state dedicate al comunicato del Rettore che giustifica l'occupazione. Ecco un tipico esempio di informazione televisiva. L'Università di Roma dista solo qualche chilometro dal centro di via Teulada: e ieri mattina, come testimoniano le fotografie pubblicate più tardi sul Retrotorino, sono avvenute nella Città universitaria scene di violenza che dimostrano quali sono i metodi preferiti dai «riformatori» del centro-sinistra e dei «baroni accademici». Ma le macchine da presa della TV

non hanno obiettivi per questo: preferiscono riprendere gli «obiti speciali» che il «parto Litrico ha fatto sfilar» a New York. Così come i redattori del Telegiornale sono leopere solo i comunicati delle «autorità» universitarie, ma non conoscono nemmeno l'esistenza degli studenti. E' vero: alcuni giorni fa TV mandò in onda un buon dibattito tra professori e studenti. Ma, come una rondine non fa primavera, così un dibattito non colma la disinformazione e la falsità quotidiana del Telegiornale. Forse, per ottenere che la televisione tenesse conto dei giusti termini della lotta all'Università e informasse sul serio il pubblico, gli studenti, oltre che la Facoltà, dovrebbero occupare anche i centri di produzione della TV.

**FIRENZE** — A magistero e nelle facoltà di lettere e architettura dell'ateneo fiorentino continua l'occupazione.

**NAPOLI** — Disagio e malcontento nell'ateneo napoletano dove gli studenti hanno di nuovo occupato mercoledì scorso la facoltà di agraria di Portici e architettura.

**TORINO** — Ieri all'università di Torino sono ripresi regolarmente gli esami e gli appelli, anche alla facoltà di lettere, dove il rettore professor Gui aveva minacciato la sospensione a tempo indeterminato degli esami. In un primo tempo il Consiglio di facoltà aveva limitato la sospensione fino al 5 marzo, e ieri il Senato accademico, di fronte alla decisa reazione degli studenti, ha definitivamente ritirato il grave provvedimento.

**MILANO** — Gli studenti di medicina hanno ieri occupato la sede dell'istituto di anatomia: l'occupazione pone come fondamentali punti rivendicativi la radica e riorganizzazione della ricerca e della didattica in connessione con le esigenze della società con fine dell'autoritarismo accademico, e la soluzione delle spaventose carenze edilizie di una facoltà che non ha una propria sede ma è ospitata dai più svariati enti, al Museo di scienze naturali, al Policlinico, a un cinema teatro (dove si svolgono le lezioni di microbiologia).

Paolo Gambescia